



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

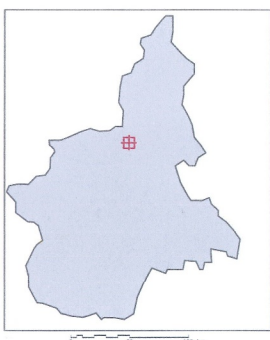
Gruppo n° 3
Luca Peruselli, 189257
Ottavio Petrolito, 186352
Nicola Simion, 187273
Mattia Sironi, 187045

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. Inquadramento storico
3. Planimetria di inquadramento
4. Rilievo architettonico
5. Stato dei dissesti
6. Masterplan

Analisi degli elementi caratteristici
del Canavese prestando attenzione a:
- Turismo enogastronomico
- Ricetti e castelli
- Itinerari

7. Progetto



Legenda

- Viticoltura eroica**, vigneti rari, punto panoramico viticolo, cantine naturali
- Punto di appoggio turistico**
- Musei**, ecomusei, beni archeologici
- focus progressivo**
- Percorso principale**, strada reale dei vini torinesi
- Percorso secondario**, strada reale dei vini torinesi
- Località d'interesse**



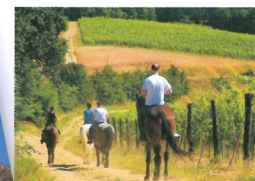
rielaborazione grafica da Google Earth - Area Canavese

0 0.5 1km



Legenda

- Nuovo itinerario enogastronomico**
Tramite la creazione di un nuovo punto di appoggio turistico strategico con sede a **Pavone Canavese** si prevede la creazione di una nuova rete enogastronomica che valorizza anche i paesi di **Romano Canavese** e **Caravino**, con la creazione di tre nuove cantine.
- Nuovo punto di appoggio turistico**
- Nuovo centro di Viticoltura eroica**, vigneti rari, punto panoramico viticolo, cantine naturali

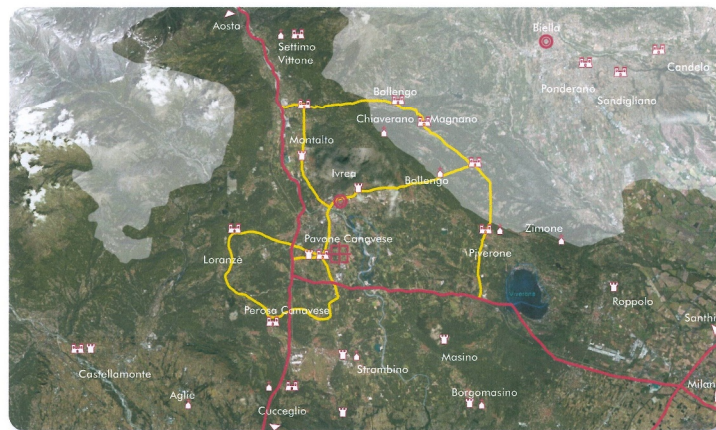


rielaborazione grafica da Google Earth - Area Canavese

0 0.5 1km



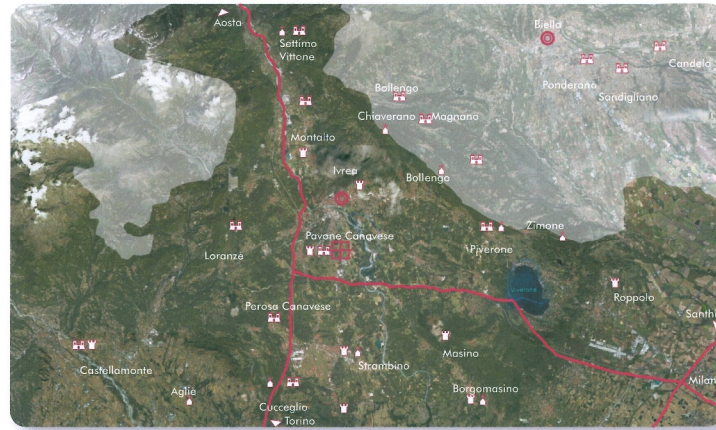
Nuova via dei ricetti
Il **ricetto** di Pavone Canavese e il suo Castello saranno valorizzati con la creazione di una nuova rete di collegamento e di informazione territoriale, nonché di possibili manifestazioni condivise, attraverso i magnifici ricetti e castelli disseminati nel territorio canavese. **Magnano**, **Piverone**, **Viverone**, sono solo alcuni degli altri siti coinvolti.



rielaborazione grafica da Google Earth - Area Canavese

0 0.5 1km

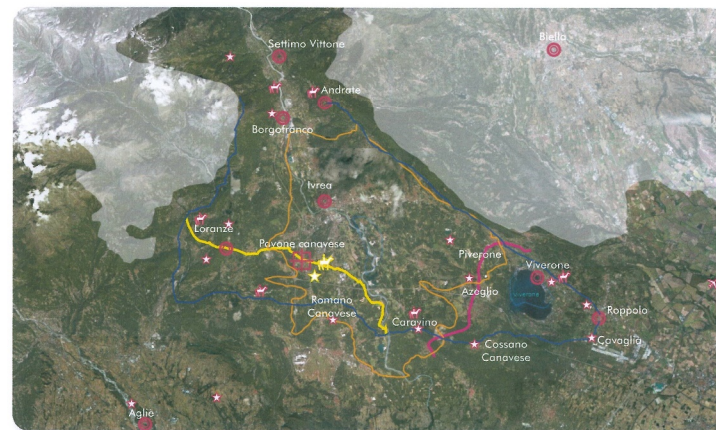
- Autostrade**
- Chiese**, abbazie e altri luoghi di culto



rielaborazione grafica da Google Earth - Area Canavese

0 0.5 1km

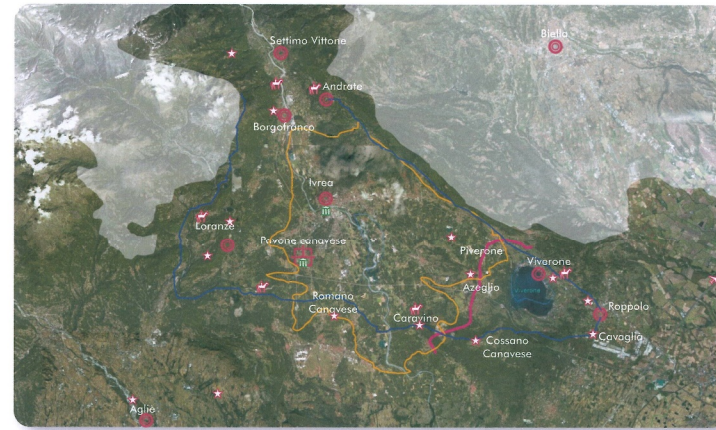
- Ricetti** e strutture fortificate
- Castelli**



rielaborazione grafica da Google Earth - Area Canavese

0 0.5 1km

- Percorso della cavalcata morenica**
- Percorso cicloturistico**
- Altavia dell'anfiteatro morenico**
- Maneggi** e punto di appoggio
- Punto di appoggio turistico**



rielaborazione grafica da Google Earth - Area Canavese

0 0.5 1km



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile

ATELIER Atelier Progetto di restauro 01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

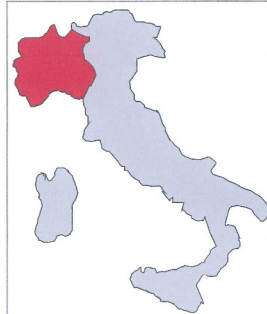
Gruppo n° 3
Luca Peruselli, 189257
Ottavio Petrolito, 186352
Nicola Simion, 187273
Mattia Sironi, 187045



Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. Inquadramento storico
3. Planimetria di inquadramento
4. Rilievo architettonico
5. Stato dei dissesti
6. Masterplan
7. Progetto

Approfondimento progettuale
sul tema "Ricetto e Ricetti:
abbandono e riscoperta".
Si è posta l'attenzione sul
paesaggio, la storia, le torri porta
e le cellule.



Ricetto di Candelo (BI)

Protezione
Isolamento
Vantaggio strategico

XII secolo

Inagente è interessata dalla politica di prevenzione attuata dal
Comune di Vercelli, che intendeva assicurarsi stabilmente le terre
conquistate nel canovese.



Ricetto di Voghera (BI)

Protezione
Presidio di confine
zona di quarantena

1564 Ordinanza per il sospetto di peste a Valperga Caluso

si ordina di riparare le mura e chiudere le porte, riparando nel ricetto,
al cui ingresso si farà buona guardia giorno e notte, onde non possa
passare chi non possiede la "bolletta di sanità".



Borgo di Bussana vecchia (MN)

Biodiversità
Valorizzazione del borgo
Protezione dai dissesti
Incontaminata macchia mediterranea
conservazione della flora mediterranea

1975

Istituzione del ministero per i beni culturali ed ambientali divenuti poi
nel 1998 ministero per i beni e le attività culturali.



Serro Norenica di Ivrea (TO)

Percorsi per mountain bike
equitazione ed escursionismo
straordinario paesaggio morenico
Vigneti e immensi castagneti
Protezione dai dissesti

1998

2 milioni di metri cubi di fango travalgono i comuni compari di Sarno,
Quindici, Stano e Brocigliano, causando la morte di 160 persone e
distruggendo centinaia di abitazioni.



Boraggia biellese (BI)

Conservazione di antichi mestieri
Flora unica a livello europeo
Ecoturismo
Bene ambientale

Le torri porta: da simbolo di chiusura a simbolo di accoglienza

Nei ricetti, la
Torre Porta era
la struttura
assurta ad
emblema
della difesa.



Torre Porta, Candelo

1314

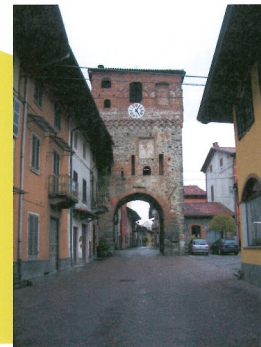
Ad Algerina si combatte
la prima battaglia
della storia in cui viene
impiegata la polvere
da sparo.

E' costituita da
elementi
inclassificabili ed è
impossibile
estrapolare
elementi tipizzanti.
In linea di massima
non è possibile
estrarre
elementi tipizzanti.



Torre Porta, Peroxa Canavese

Il materiale
è lo stesso
della cortina.
La torre porta è
sempre unica
ed è generalmente
avanzata rispetto
alla cortina
muraria.
L'accesso era a
volte unicamente
carraio.
Le aperture
nelle torri sono
in genere molto
scarse.



Torre Porta, Peroxa Canavese

476

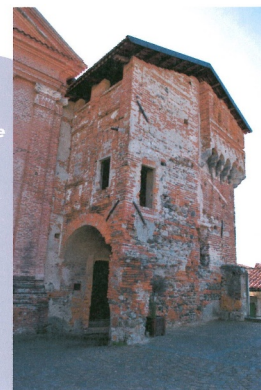
Odoacre depone
l'ultimo imperatore
romano d'Occidente,
Romolo Augusto.

Le molteplici opere
di trasformazione in
tempi diversi
rendono impossibile
stabilire una
fase iniziale della
struttura.
Quasi sempre si
procedeva
o sostituendo o
adattando
il preesistente
manufatto.



Torre Porta, Romano Canavese. Fronte

A Romano sono state
affiancate due torri,
sino a creare una
struttura unica.
Le torri non
prevedevano
in genere
elementi
architettonici di
rilievo.



7 Febbraio 1992

Viene costituita l'
Unione Europea,
organismo sovranazio-
nale che comprende
27 paesi membri.

Torre Porta, Romano Canavese. Retro

Le cellule: da comparsa a protagonista



Rifugio strategico
Presidio del
territorio

1315-1317

Una tremenda carestia colpisce l'Europa causando milioni di morti e
portando fine al precedente periodo di crescita e prosperità che
durava dall'undicesimo al tredicesimo secolo.



Cantina
Conservazione
Granaglie
Rifugio

1347-1453

Diffusione della terribile peste nera in tutta Europa che uccise circa un
terzo della popolazione del continente europeo.

Atelier artistici

Turismo

Cultura



23 febbraio 1887

Un forte terremoto colpisce il paese di Bussana, arrecando gravissimi
danni e causando l'abbandono del paese.



Abbandono

Abitazione occasionale

Deposito

1950

Bussana vecchia comincia ad essere ripopolata da artisti e diventerà
nei decenni successivi un'importante centro culturale e turistico.

Manifestazioni

Locali polivalenti

Atelier artigianali





VALORIZZAZIONE DI PAVONE

Pavone Canavese



CULTURA DIFFUSA _ Interventi sul ricetto e sul territorio



MASTERPLAN DEL RICETTO



Struttura ricettiva di tipo albergo diffuso

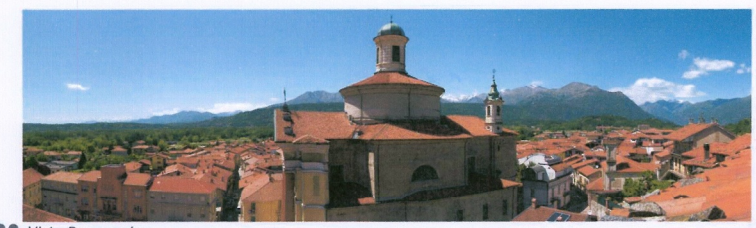
Questa forma ricettiva permette di offrire un servizio alberghiero completo, unendo potenzialità già presenti nel territorio, senza dover ricorrere alla creazione di una struttura apposita che le raccolga in un unico edificio. In Italia l'albergo diffuso è una soluzione che incontra sempre più favori, soprattutto in piccoli centri, in virtù del fatto che contribuisce a coniugare il mantenimento e la valorizzazione

dell'esistente, con lo sfruttamento turistico degli stessi luoghi, con particolare riferimento ai centri storici. Un albergo diffuso non è solo un modello di ospitalità made in Italy, è anche un modello di sviluppo turistico territoriale, rispettoso dell'ambiente e "sostenibile", una modalità, di sviluppo locale, a rete che genera filiere e che rappresenta un contributo allo spopolamento dei borghi.



Concept Albergo Diffuso

Dal presente schema si evidenzia come il nostro progetto offra un servizio di rilevante importanza per i turisti che vengono a visitare Pavone. La sua funzione è estremamente legata alle attività rilevate interne al ricetto offrendo un confortevole alloggio non solo ad eventuali turisti ma anche ad appassionati di cultura, tradizione e sport.



Vista Panoramica

II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
AA. 2011-2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di Restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carla Bartolozzi
Prof. Pia Davico
Prof. Marco Roggero
COLLABORATORI:
Arch. Daniele Dabbene
Arch. Maria Vittoria Giacomini

Gruppo n°4
Roberta Osano: 183998
Giovanni Regaiolo: 190314
Nicola Rosato: 188023
Tommaso Salutini: 190317

Pavone Canavese

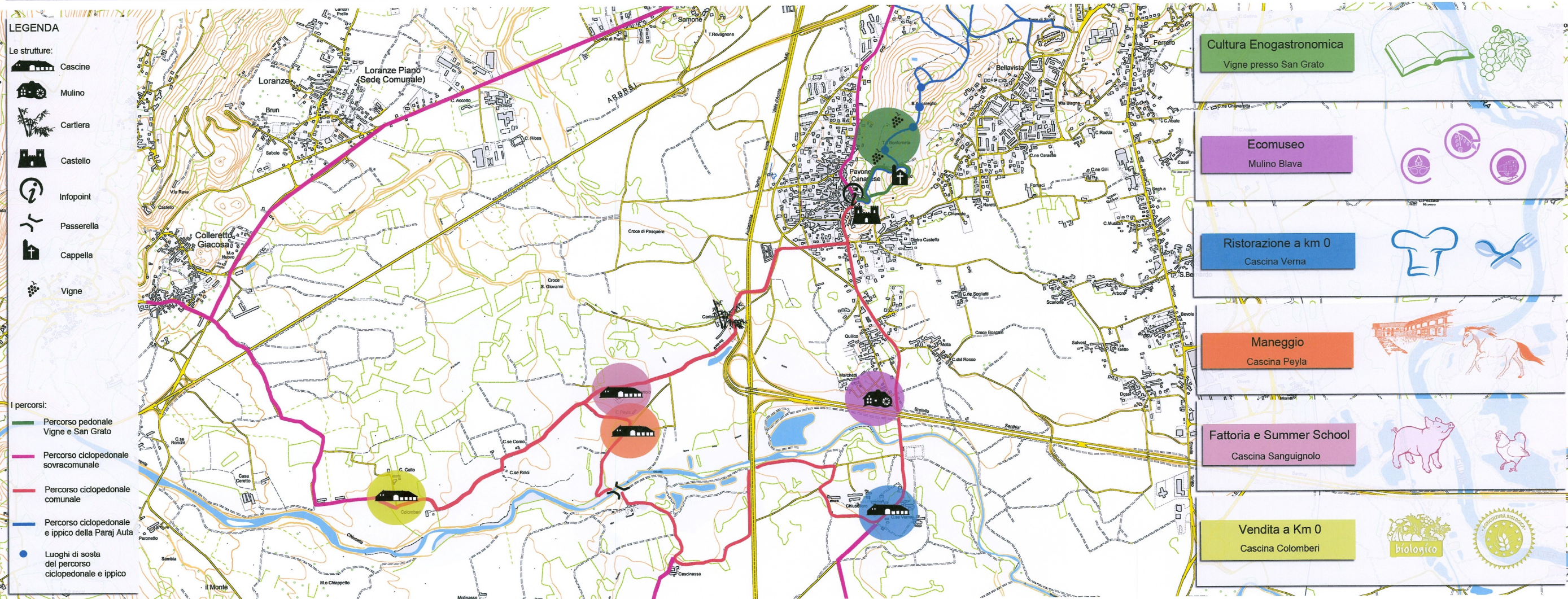
1. Inquadramento territoriale
2. Inquadramento storico
3. Planimetria di inquadramento
4. Rilievo architettonico
5. Stato dei dissesti

6. Masterplan
- 6.1 Masterplan di progetto
- 6.2 Approfondimento: arredo urbano

7. Progetto



MASTERPLAN: SISTEMA DEI PERCORSI DELL'EPOREDIESE



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per II
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carlo BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

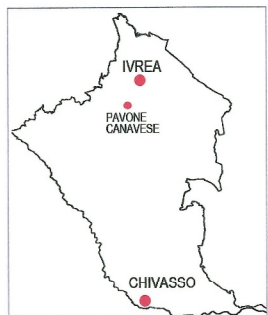
Gruppo n° 7 + 8
Caterina Morisano, s187139
Iker Olivera, s188890
Gian Maria Peiretti, s187138
Marcello Rizzo, s181976
Ruth Savio, s187258
Federica Stano, s184830

Pavone Canavese

- Inquadramento territoriale
- Inquadramento storico
- Planimetria di inquadramento
- Rilevamento architettonico
- Stato dei disegni
- Masterplan

Sistema dei percorsi dell'eporediese
Dal territorio ai ricetti:
- Proposta di rifunionalizzazione dei ricetti
- La casa delle Masche: il punto d'incontro tra territorio e ricetti

7. Progetto



DAL TERRITORIO AI RICETTI

PROPOSTA DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI RICETTI



Nel corso del lavoro sulle ipotesi di riqualificazione dei ricetti di Pavone Canavese, molti gruppi hanno lavorato insieme, con lo scopo di organizzare le destinazioni d'uso di ogni ricetto, offrendo una rete di servizi il più possibile diversificati. All'interno del ricetto, inoltre, proseguono i percorsi, che si collegano col territorio grazie all'info-point.

LEGGENDA:
Info-point "La casa delle Masche"

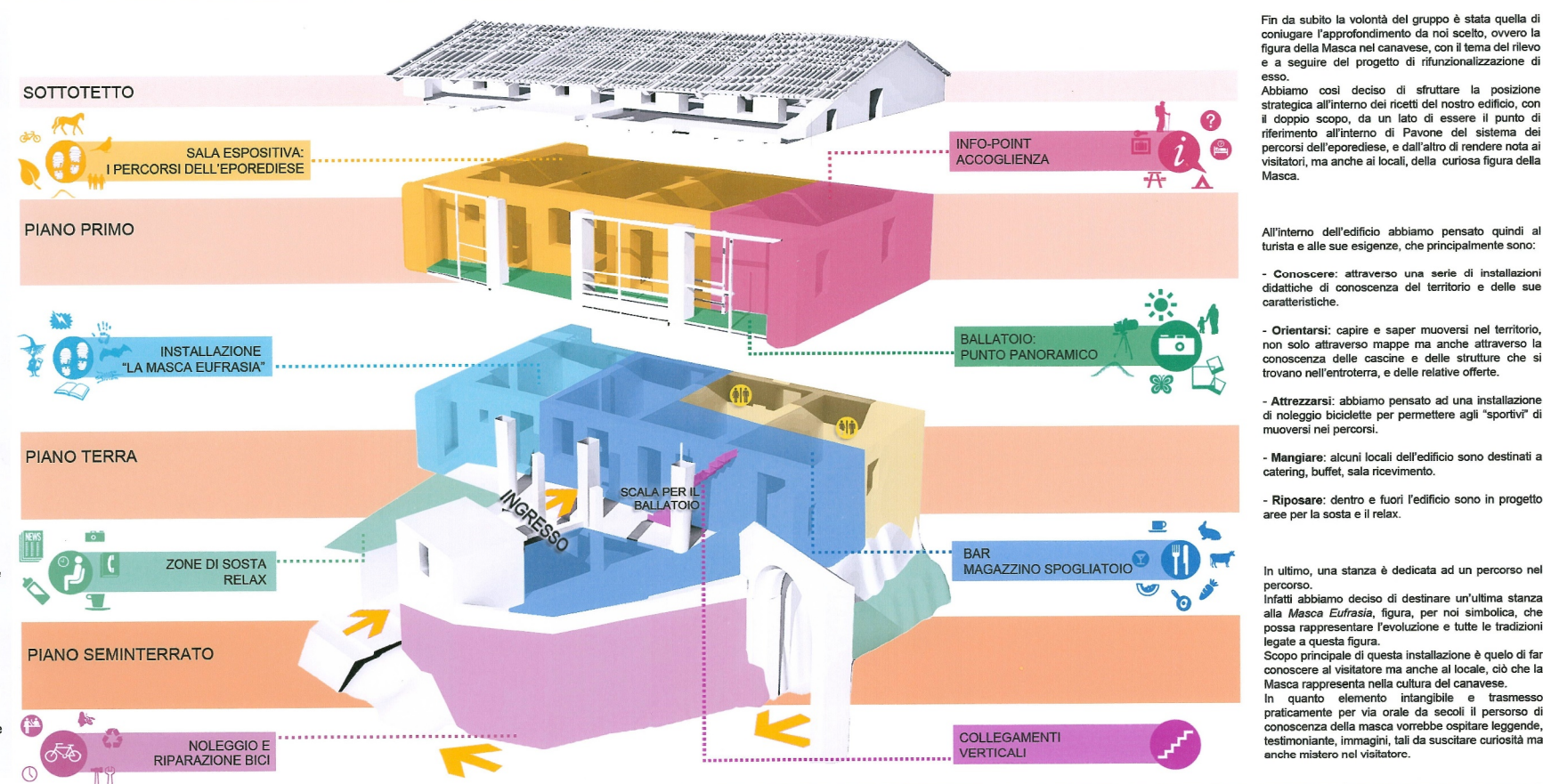
Le destinazioni d'uso:

- Piazze
- Centro Polivalente
- Strutture ricettive
- Tempo libero
- Area Culturale
- Vendita Prodotti
- Coltivazione Canapa / Orticoltura

I percorsi:

- Percorso ciclopedonale comunale
- Percorso ciclopedonale sovracomunale
- Percorso pedonale vigna e San Grato
- Percorso della Paraj Auta
- Percorso per il Castello di Pavone
- Percorso per i ricetti

LA CASA DELLE MASCHE: PUNTO D'INCONTRO TRA TERRITORIO E RICETTI

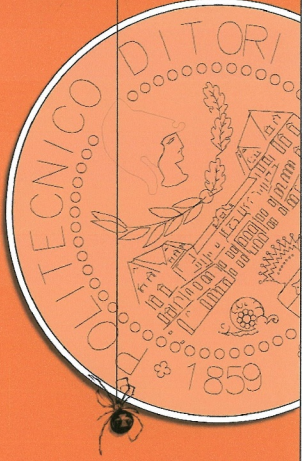


Fin da subito la volontà del gruppo è stata quella di coniugare l'approfondimento da noi scelto, ovvero la figura della Masca nel canavese, con il tema del rilievo e a seguire del progetto di rifunionalizzazione di esso. Abbiamo così deciso di sfruttare la posizione strategica all'interno del ricetto del nostro edificio, con il doppio scopo, da un lato di essere il punto di riferimento all'interno di Pavone del sistema dei percorsi dell'eporediese, e dall'altro di rendere nota ai visitatori, ma anche ai locali, della curiosa figura della Masca.

All'interno dell'edificio abbiamo pensato quindi al turista e alle sue esigenze, che principalmente sono:

- **Conoscere:** attraverso una serie di installazioni didattiche di conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche.
- **Orientarsi:** capire e saper muoversi nel territorio, non solo attraverso mappe ma anche attraverso la conoscenza delle cascinie e delle strutture che si trovano nell'entroterra, e delle relative offerte.
- **Attrezzarsi:** abbiamo pensato ad una installazione di noleggio biciclette per permettere agli "sportivi" di muoversi nei percorsi.
- **Mangiare:** alcuni locali dell'edificio sono destinati a catering, buffet, sala ricevimento.
- **Riposare:** dentro e fuori l'edificio sono in progetto aree per la sosta e il relax.

In ultimo, una stanza è dedicata ad un percorso nel percorso. Infatti abbiamo deciso di destinare un'ultima stanza alla *Masca Eufrosia*, figura, per noi simbolica, che possa rappresentare l'evoluzione e tutte le tradizioni legate a questa figura. Scopo principale di questa installazione è quello di far conoscere al visitatore ma anche al locale, ciò che la Masca rappresenta nella cultura del canavese. In quanto elemento intangibile e trasmesso praticamente per via orale da secoli il percorso di conoscenza della masca vorrebbe ospitare leggende, testimonianze, immagini, tali da suscitare curiosità ma anche mistero nel visitatore.



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQH

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pio DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

Gruppo n° 7 + 8
Caterina Morisano, s187139
Iker Olivera, s188890
Gian Maria Piretti, s187138
Marcello Riso, s181976
Ruth Savio, s187258
Federica Stano, s184830

Pavone Canavese

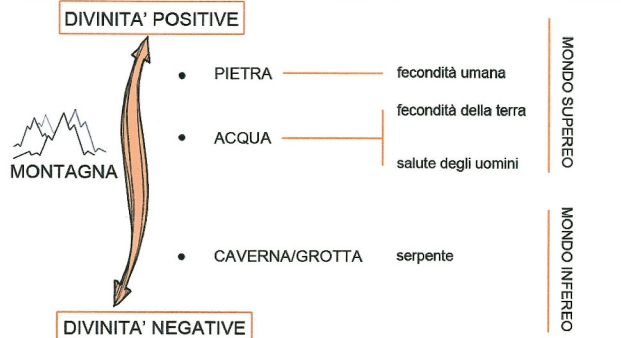
- Inquadramento territoriale
 - Inquadramento storico
 - Planimetria di inquadramento
 - Rilievo architettonico
 - Stato dei disegni
 - Masterplan
 - Progetto
- Tema di approfondimento:
Le Masche



CANAVESE: LA CULTURA RELIGIOSA

Senza voler entrare veramente in merito a questioni puramente religiose su cui è molto vasta la letteratura e su cui non si potrebbe comunque essere esaustivi, si può comunque raccontare un possibile percorso che colleghi la "religiosità canavesana" ed i sistemi territoriali di carattere religioso al "piccolo" tema delle masche mantenendo un punto di vista più antropologico.

Secondo il concetto di sostituzione espresso in seguito, fondamentale per capire l'approccio alla religiosità in canavese è il rapporto fra uomo e montagna in relazione al divino.



CREDENZE PAGANE autoctone preesistenti celtiche e poi romane con loro strutture diffuse in maniera capillare (luoghi di culto varietipietti ed are votive)

CREDENZE CRISTIANE si innestano sulle strutture capillari soppiantando le forme pagane non il senso ultimo (la vita di tutti i giorni non cambia, cambiano solo i nomi)

SOSTITUZIONE CAPILLARITA'
EMULSIONE VECCHIE/NUOVE CREDENZE

- riuso delle strutture territoriali strade ed insediamenti: pellegrinaggi e fiere
- distribuzione capillare, piramidale e gerarchica
 - santuari e sacromonti BELMONTE (Valperga) (sistema a territorialità vasta)
 - abazie e domus templari (sistemi territoriali locali, accoglienza)
 - chiese parrocchiali (rapporto chiesa/paese, rapporto con la morte)
 - cappelle (santuari campestri, romitaggi, ex-voto e famiglie)
- tradizioni pagane diventano cristiane (es. la protezione dell'uomo passa dal lare al santo)

_ NASCITA DELLA CONTROCULTURA: LE MASCHE
(ciò che formalmente non si può fare viene tramandato ugualmente e sopravvive informalmente: la tradizione negata diventa "il magico", "l'oltre")

IL PAESAGGIO DEL MAGICO



1-ritratti e are votive 2-chiesa canavesana, fonte "Tesori da scoprire lungo i sentieri della Via Francigena e della Via Romea" 3-chiesa di Pavone Canavese: Sant' Andrea, edificata in val Chausella, San Rocco, San Biagio A-schema tratto da una tesi di laurea B-elaborazione di varie fonti bibliografiche fatta dai gruppi 7-8

PAVONE CANAVESE : RELIGIOSITA' CANAVESANA

LE MASCHE: LA CONTROCULTURA RELIGIOSA

SIGNIFICATO

- Qual è il significato della parola MASCA?
- essere che possiede il dono di cambiare la propria forma
 - persona che ha il dono di incidere magicamente sulla realtà
 - essere soprannaturale generico
 - spirito ritornato tra i vivi
 - giovane donna o bambina estremamente astuta, vivace
 - giovane donna o bambina sfrontata
 - vecchia brutta e cattiva
 - strega diabolica

ETIMOLOGIA

- Qual'è l'origine della parola MASCA?
- Molteplici sono le origini individuate dai diversi studiosi del folklore popolare. Le più accreditate la fanno derivare:
 - dal longobardo: *maska* = l'anima del morto
 - dal provenzale: *mascar* = borbottare (incantesimi in questo caso)
 - dalla stessa radice della parola italiana maschera in relazione alle capacità di mutaforma delle masche della tradizione)

DIFFUSIONE

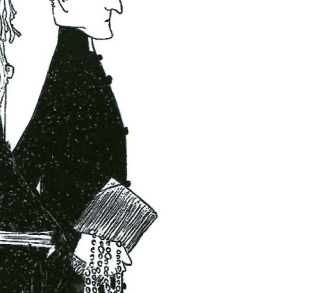
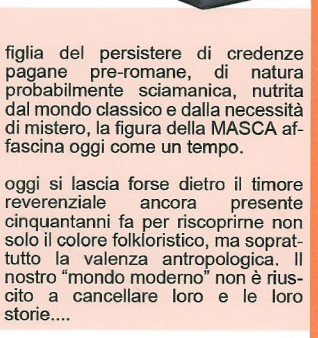
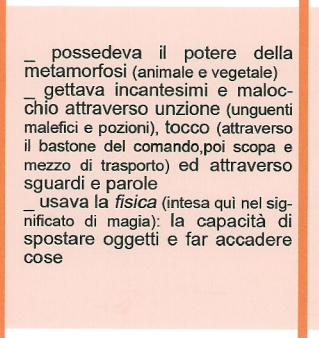
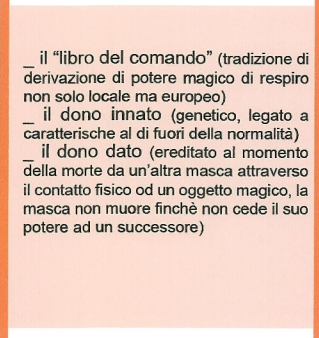
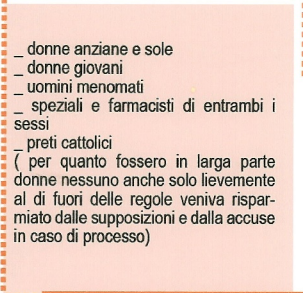
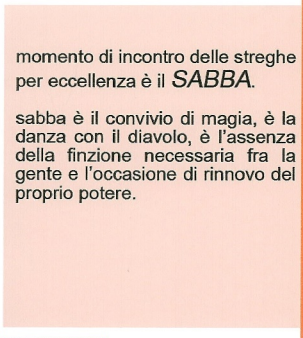


Dov'è diffusa la tradizione della MASCA?

Il termine masca per indicare la strega viene prevalentemente usato nelle zone del Roero, delle Langhe, del Canavese e del Biellese. Tuttora il nome non persiste solo nella tradizione ma anche nei toponimi locali.

E PAVONE?

- Pur essendo vero che ogni paese ha le sue leggende solo due sono veramente pavonesi:
- le masche attaccano il romitorio di San Grato
 - l'apparizione settecentesca di uno spettro (secondo una delle definizioni più allargate di masca) in una delle case dei contadini presso le vigne di San Grato





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

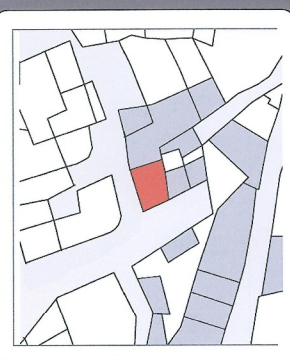
ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia D'AVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

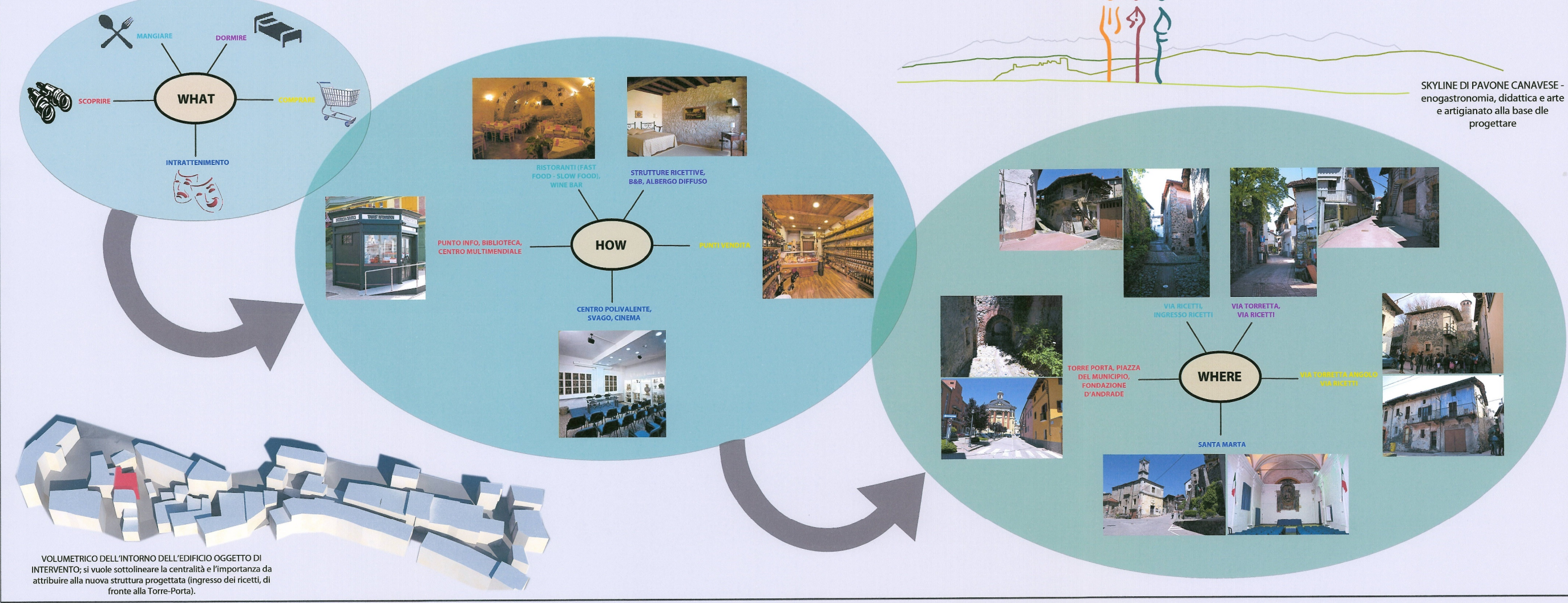
Gruppo n° 23
Giuseppe Palmadessa, 185781
Marco Palpacelli, 181936
Francesca Tonino, 190313

- Pavone Canavese**
1. Inquadramento territoriale
 2. Inquadramento storico
 3. Planimetria di inquadramento
 4. Rilievo architettonico
 5. Stato dei dissesti
 6. Masterplan
 7. Progetto
- CONCEPT DI PROGETTO**
- MASTERPLAN DELLA CITTA' STORICA DI PAVONE - i percorsi**
- DESTINAZIONE D'USO DELL'EDIFICATO ATTUALE E IN PROGETTO**
- SISTEMA DELL'ILLUMINAZIONE - STATO DI FATTO E PROGETTO DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA**



PAVONE CANAVESE - MASTERPLAN DI PROGETTO

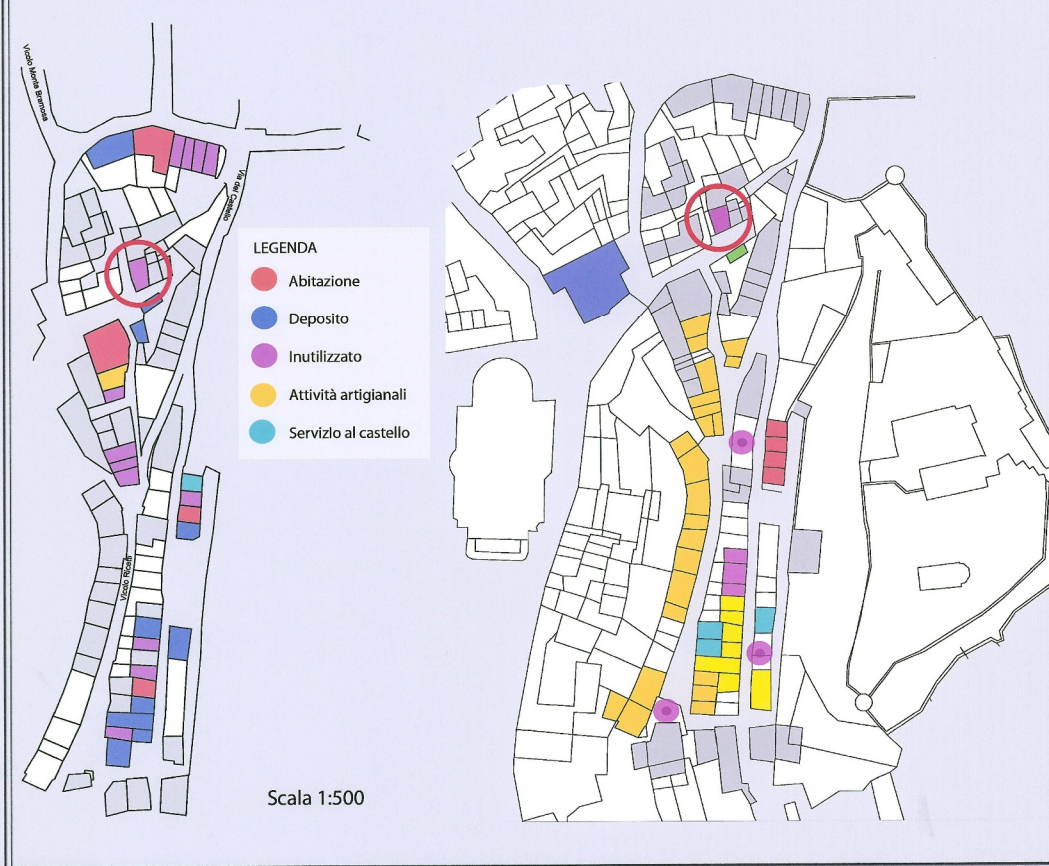
CONCEPT di PROGETTO



MASTERPLAN DELLA CITTA' STORICA DI PAVONE - i percorsi



DESTINAZIONI D'USO DELL'EDIFICATO ATTUALE E IN PROGETTO

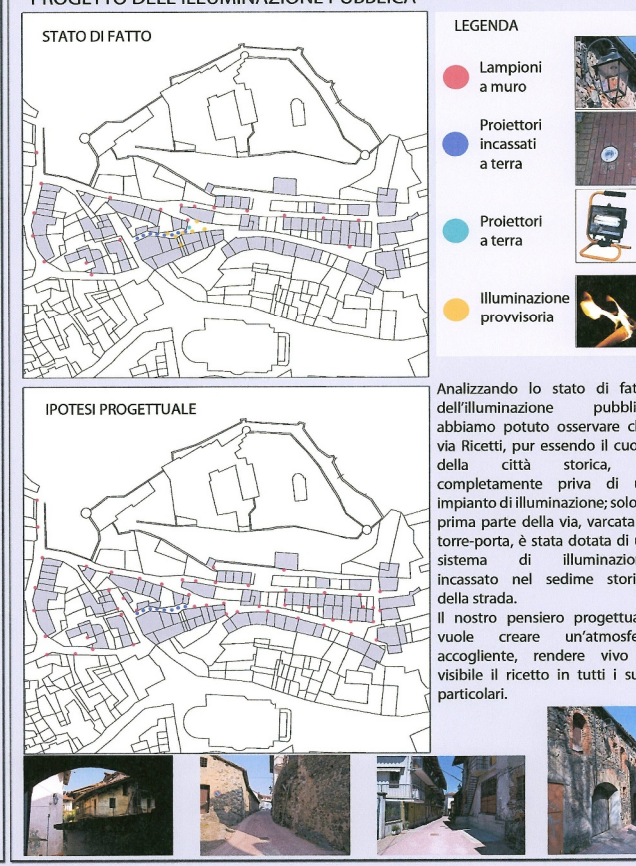


- LEGENDA**
- Aree insegnamento / produzione
 - Strutture ricettive, B&B, ristorazione
 - Vendita prodotti
 - Centro polivalente
 - Reception albergo diffuso
 - Tempo libero
 - Aree culturali
 - Piazze, poli attrattivi, ...
 - Edificio oggetto di intervento

Per giungere ad un'idea di progetto, abbiamo ritenuto opportuno analizzare il contesto in cui l'edificio è inserito; attraverso i sopralluoghi nel ricetto di Pavone abbiamo potuto constatare come la maggior parte delle fabbriche siano inutilizzate o utilizzate come depositi, mentre la restante parte è adibita ad uso residenziale.

Il nostro intento è quello di rendere maggiormente attrattiva questa parte del paese, dalla forte valenza storica; per fare ciò abbiamo pensato ad una distribuzione eterogenea di attività produttive, didattiche, ricettive e culturali, che possano far conoscere ai visitatori le vicende storiche, l'eno-gastronomia locale e gli antichi metodi di produzione e lavorazione degli oggetti.

SISTEMA DI ILLUMINAZIONE - STATO DI FATTO E PROGETTO DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carlo BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

Gruppo n° 19
Federica Soncini, 189387
Valeria Suffiotti, 189385
Sara Torabi Moghadam, 187106

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. Inquadramento storico

- Cronologia storica di Pavone Canavese
- Alfredo d'Andrade
- Il ricetto oggi

3. Planimetria di inquadramento

4. Rilievo architettonico

5. Stato dei disegni

6. Masterplan

7. Progetto

8. Approfondimento



LE ORIGINI

Nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, sulla riva destra della Dora Baltea, con probabilità fin dall'epoca romana, è presente un insediamento che nei secoli si svilupperà fino a diventare un grosso borgo canavese, **Pavone Canavese**.

La presenza di reperti e segni di epoca antica, la fertilità delle terre, la presenza di abbondanti fontane, le colline diorittiche utilizzabili come punti di vedetta su un vasto territorio, sono elementi che ci lasciano presumere la presenza di insediamenti umani, nel territorio attuale di Pavone, fin da epoche preistoriche.

A testimonianza di una presenza nell'epoca romana va ricordato che la via che da Eporedia andava a *Petrosa, Macuniacum, Vicus Ulpianus, Augusta Taurinorum*, con probabilità passava nell'attuale territorio di Pavone.



Castello di Pavone. Disegno di A. d'Andrade



Castello di Pavone. Disegno di A. d'Andrade



Castello di Pavone (vista da nord - est).
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)

V-IX SECOLO

Alla caduta dell'impero romano, a seguito delle invasioni in Italia, di popoli barbarici, anche la gente di Pavone deve organizzarsi e costruire difese di tipo collettivo, contro i barbari.

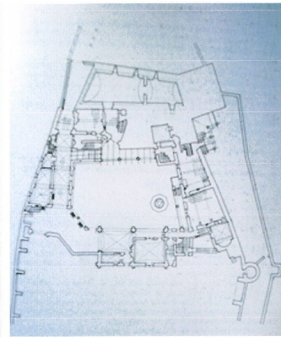
È pertanto molto probabile che verso la metà del 1° millennio dopo Cristo l'area più alta del paese, dove oggi ci sono il Castello ed i Ricetti di Pavone, sia stata fortificata con mura, palizzate, torri di avvistamento

- Le **mura** più antiche, accertate dal d'Andrade sulla parte più alta del monte, dove ora c'è il Castello erano "...di una struttura assai mediocre, scarse di calce, materata di piccole pietre e contenente molti residui di mattoni romani". Queste mura, alte da 4 a 5 metri, con merli larghi e bassi, con in alto buchi per incastrarvi pali per sostenere impalcature in legno per il cammino di ronda. Nella parte interna delle vecchie mura del Castello di Pavone c'erano segni evidenti di abitazioni, accostate alle mura stesse; questi elementi potrebbero confermare che le mura furono costruite dalla Comunità di Pavone, per difesa dalle invasioni barbariche.

- Il **maschio o donjon**, la grande torre costruita a nord, sulle mura antiche dei ricetti, con porte di accesso verso l'esterno, sarebbe dell'inizio dell'anno Mille, quando l'imperatore Corrado dichiarava Ivrea città libera dell'impero, sotto la dipendenza del Vescovo.



Castello di Pavone. Donjon o maschio
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)



XII-XIII SECOLO

- Nel **XII secolo** i Vescovi di Ivrea fan costruire a nord delle vecchie mura, a lato del *donjon*, uno **stanzone**, che pare fosse adibito a stalla.

- Nel **XIII secolo** viene costruita all'interno delle mura, a sud del grande stanzone, una nuova **costruzione** con una cappa di camino.

Viene poi innalzata una **torre**, sulla porta d'ingresso, delle mura antiche; la torre porta lo stemma del Vescovo di Ivrea, *Palaynus de Advocatis*, segno che in questo periodo il Vescovo – Conte ha il controllo della Comunità di Pavone. Questo elemento architettonico, con le insegne del Vescovo, trova riscontri anche nei documenti del **1327** relativi al giuramento di fedeltà degli Uomini di Pavone al Vescovo – Conte ed alla concessione degli Statuti alla Comunità di Pavone.

In questo secolo viene costruita la **seconda cinta di mura** partendo dal *donjon*, a nord, fino ad arrivare alle case a sud del Ricetto, difendendo così maggiormente la parte est.

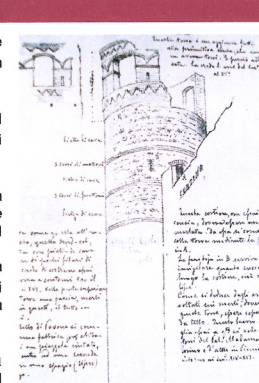
- Il castello di Pavone deve organizzarsi, per la parte difensiva. Lungo le mura vengono erette delle **torri rotonde**, con feritoie e aperture tonde, per poter usare piccole artiglierie. Oltre la porta d'ingresso viene innalzato un muro a difesa con una **seconda porta**.



Castello di Pavone. Le mura verso sud - est.
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)



Piccole artiglierie
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)



Castello di Pavone. Studi di A. d'Andrade per il restauro della torre sud-ovest.



Pavone Canavese. Studi di A. d'Andrade per il restauro della porta carraia del villaggio.

XVIII-XIX SECOLO

- **1571/ 1651/ 1670** - nelle visite pastorali dei Vescovi di Ivrea a Pavone, non viene mai citata la chiesa di San Pietro (costruita dal Vescovo), mentre è sempre citata la Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea e, via via nel tempo, l'Oratorio di Santa Marta, la Cappella della Madonna delle Grazie e quella del San Grato.

- **1699** - solo nella visita pastorale del 1699 di mons. Lambert, Vescovo di Ivrea, si dichiara che il Castello di Pavone è sempre proprietà del Vescovo. La mancata segnalazione della chiesa di San Pietro in Castello fino al 1699 forse è dovuta a situazioni giuridiche non chiare o alla volontà dei Vescovi di evitare contese su una chiesa ad ampio terreno circostante, che doveva essere di proprietà della Comunità di Pavone intorno al Mille.



Castello di Pavone (vista da ovest). Disegno di A. d'Andrade

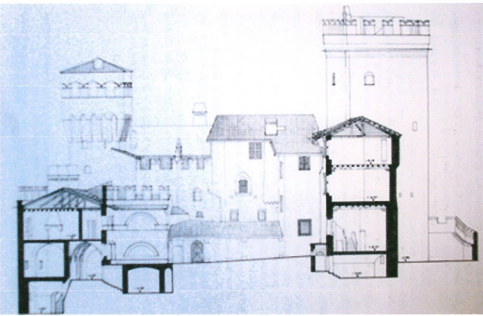


Pavone. Mappa del Castello e dei Ricetti (1760)
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)

XVIII-XIX SECOLO

- **1789** - documenti relativi a lavori edili per la Curia vescovile ed il Castello di Pavone.

- **1866** - carte relative a presa di possesso, da parte del Demanio dello Stato Italiano per legge del luglio del 1866, relativa a soppressioni di corporazioni religiose e beni della Mensa Vescovile di Ivrea, a Pavone.



Castello di Pavone. Parte nord vista dal cortile



Castello di Pavone e casine dietro il Castello. Disegno di A. d'Andrade
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)

XIX-XX SECOLO

- **1885** – Costanza Brocchi, moglie di d'Andrade acquista i ruderie l'area del castello di Pavone; contratto di Alfredo d'Andrade con l'imprenditore edile di Pavone per i lavori nel Castello.

- **1886** – inizio dei lavori per il Castello. Inizia il restauro del maschio o donjon e la relativa sopraelevazione, opera che durerà molti anni.

- **1889** – vengono restaurate le mura di cinta e sistemata la strada per accedere al Castello.

- **1890** – sistemazione del muro merlato del XV secolo, che divide il cortile civile da quello rustico.

- **1892** – viene portata avanti la costruzione dell'ala di ponente.

- **1893** – viene ultimata l'ala di ponente.

- **1894** – viene restaurata la "casa vecchia", sotto l'ala nord.

- **1895** – dopo lunghi studi e complesse attività edilizie, la torre, posta sulla porta d'ingresso al Castello, viene ultimata.

- **1897** – viene terminato il restauro e la costruzione dei piani superiori del donjon.

- **1898** – viene realizzato il pozzo nel cortile nel cortile civile; sono sistemati degli ambienti interni.

- **1899** – il pavone di rame, simbolo del Castello e del paese di Pavone, viene installato nell'angolo nord – est del donjon.

- **1901/1903** – lavori di decoratori e pittori, per facciate e soffitti in legno.

- **1904** – viene acquistato dall'avv. R. Borghese di Strambino il soffitto cassettonato in legno della sala del Re Arduino del Castello di Strambino, con la decorazione della cappella dello stesso Castello.

- **1907** – viene restaurata e ripristinata la cappella medievale di SanPietro in Castello.

- **1928** – Ruy d'Andrade, dopo la morte del padre Alfredo (1915), sistema l'interno della chiesa di San Pietro in Castello.

- **1929** – Ruy d'Andrade completa la sistemazione dell'ala sud, con l'inserimento del soffitto cassettonato in legno del Castello di Strambino.



1. Porta



2. Torre tonda



3. Pavone in rame



4. Particolare



5. Sentiero



6. Mura

ALFREDO D'ANDRADE

La figura di Alfredo d'Andrade è stata spesso oggetto di attenzione da parte della critica che ha ripetutamente messo in risalto il pregio del contributo storico e culturale del suo studio sul patrimonio artistico in **Piemonte**, Valle d'Aosta e Liguria, delinelandando un ritratto di abile restitutore dell'antico.

- **1839** – nasce a Lisbona, da Antonio Josè e da Emilia Grames de Silva Reis. La famiglia svolge attività commerciale e finanziaria e fa parte della borghesia di Lisbona.

- **1854** – dopo aver frequentato il Liceo Nazionale di Lisbona, viene avviato a Genova per imparare le tecniche dell'attività com merciale.

- **1857** – dopo aver visitato Parigi e l'Italia, torna a Genova e si iscrive all'Accademia Linguistica di Belle Arti.

- **1865** – dopo aver partecipato a diversi concorsi, frequenta corsi all'Accademia di S. Luca a Roma. Compie viaggi in Svizzera, Piemonte, Valle d'Aosta e si ferma a Rivara, nel Canavese, dove con Carlo Pittara si riunivano ogni anno molti pittori del Piemonte e della Liguria, che avevano costituito un sodalizio denominato "Scuola di Rivara".

- **1869** – ottiene la cattedra di Ornato presso l'Accademia Linguistica di Genova.

- **1882** – per l'esposizione nazionale di Torino (1884) propone un progetto per la costruzione del Borgo e della Rocca del Valentino, che poi realizzerà.

- **1884** – nell'esposizione di Torino è responsabile della "Sezione arte antica".

- **1885** – la moglie di d'Andrade acquista il Castello di Pavone.

- **1886** – il Ministero della Pubblica Istruzione assegna a d'Andrade la responsabilità della "Delegazione per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria.

- **1888** – a seguito della morte del padre, Alfredo ottiene una ricca eredità con nuove possibilità per il restauro del Castello di Pavone.

- **1891** – il Ministero della Pubblica Istruzione gli assegna l'incarico di responsabile dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti per il Piemonte e la Liguria.

- **1900** – grande festa al Castello di Pavone per le nozze d'argento di Alfredo e sua moglie.

- **1912** – il Governo italiano gli conferisce la nazionalità italiana per gli alti meriti nel campo della cultura, a favore dell'Italia.

- **1913** – a Pavone muore la moglie di Alfredo d'Andrade, Costanza Brocchi.

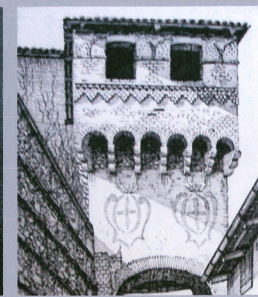
- **1915** – a Genova muore Alfredo d'Andrade e viene sepolto a Pavone.

- **Principali opere di recupero e di restauro nel Canavese:**

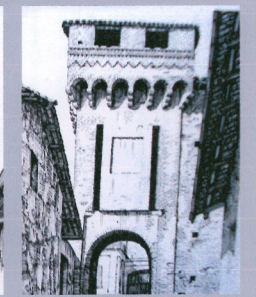
Castelli di Pavone e di Rivara.



Alfredo d'Andrade



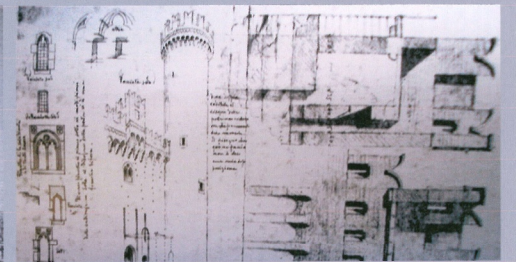
Castello di Ivrea, disegno di A. d'Andrade



Torre di Strambello, disegno di A. d'Andrade



Castello di Ivrea, disegno di A. d'Andrade
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)

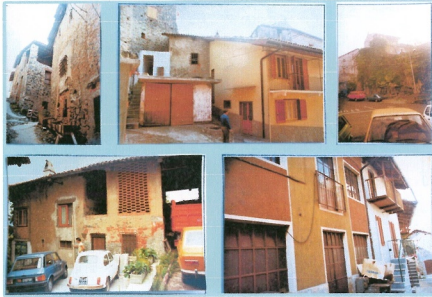


Disegni di A. d'Andrade

VIA DEL CASTELLO



VIA RICETTI



(Salvatore Scozzari, *Schede C.S. Pavone - settore 10*, Ivrea, 1960)

IL RICETTO OGGI



(Foto scattate dal gruppo)

VIA TORRETTA



EDIFICIO DA RILEVARE





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A.A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQW

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pio DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

Gruppo n° 19
Federica Soncini, 189387
Valeria Saffiotti, 189385
Sara Torabi Moghadam, 187106

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. Inquadramento storico

3. Planimetria di inquadramento

- Stato di fatto
- Analisi
- Profilo del Ricetto

4. Rilievo architettonico

5. Stato dei dissesti

6. Masterplan

7. Progetto

8. Approfondimento

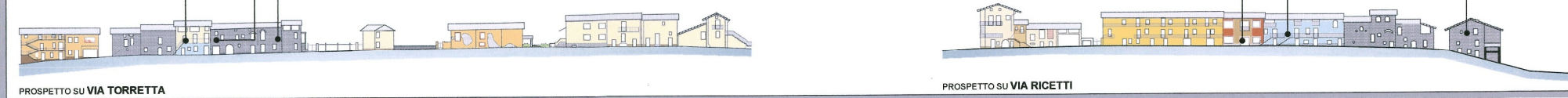


STATO DI FATTO

- Municipio
- Servizi del castello
- Deposito
- Costruzioni inutilizzate
- Abitazioni
- Castello
- Chiesa
- Edificio rilevato
- Nucleo ricetto
- Porta Camale
- Punto con vista panoramica
- Ingresso principale del ricetto



PROFILO DEI RICETTI

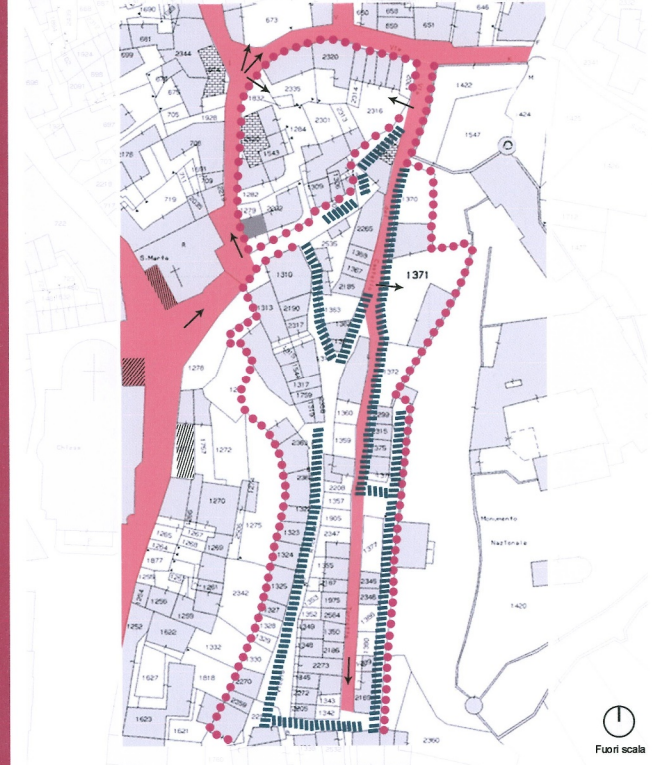


ANALISI

STATO DI CONSERVAZIONE (analisi effettuata dal comune di pavone)



VIABILITA' (analisi eseguita dal gruppo)





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQ

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

Gruppo n° 19
Federica Soncini, 189387
Valeria Suffiotti, 189385
Sara Torabi Moghadam, 187106

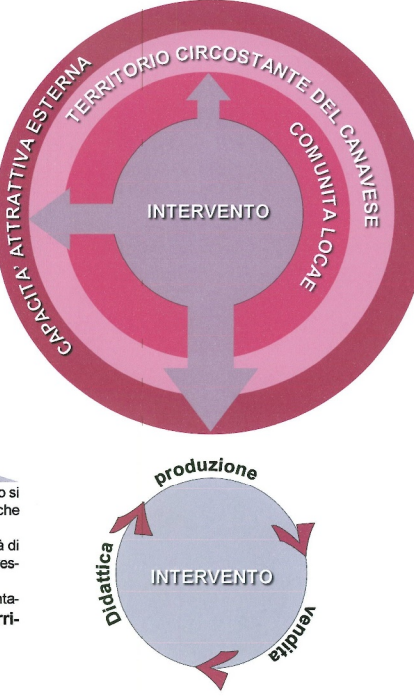
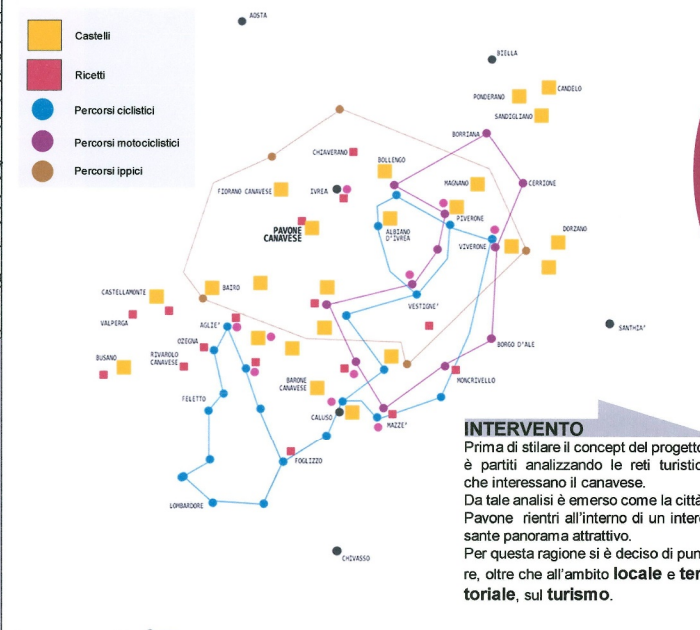
Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. Inquadramento storico
3. Planimetria di inquadramento
4. Rilievo architettonico
5. Stato dei dissesti
6. Masterplan
 - Cultura, tradizione, sostenibilità
 - Masterplan di progetto
 - Suggerimenti
 - Scelte progettuali
7. Progetto
8. Approfondimento



CULTURA, TRADIZIONE, SOSTENIBILITA'

PAVONE NELLE RETI TURISTICHE DEL CANAVESE



COMUNITA' LOCALE

L'intervento in primo luogo è volto al coinvolgimento della popolazione locale per quanto riguarda:

- Opportunità di lavoro
- Condivisione dell'esperienza didattica diretta

TERRITORIO CIRCOSTANTE DEL CANAVESE

Oltre al coinvolgimento della comunità locale, il progetto intende sfruttare le risorse del territorio circostante:

- Agricoltura
- Artigianato
- "Paraj Auta"
- Bacino della Serra Morenica
- Parco del Chiusella
- Sistema dei sentieri collinari
- Sistema delle cascate
- Sistema delle acque

CAPACITA' ATTRATTIVA ESTERNA

Infine il progetto intende incrementare il turismo all'interno di Pavone Canavese.

- Turismo italiano
- Turismo estero
- Turismo di formazione
- Turismo culturale
- Turismo di bacini d'utenza specifici: ciclismo, motociclismo, ippica...

CULTURA

Cosa c'è

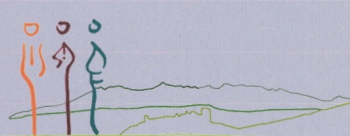
- Centro culturale e di ricerca "Fondazione d'Andrade"
- Celebrazione annuale delle "Ferie Medievali"



Ferie Medievali
(www.google.it)

Cosa potrà esserci

- Scuola estiva
- Scuola delle arti e dei mestieri
- Biblioteca e centro multimediale
- Gipsoteca (esposizione di gessi) gestita dalla "Fondazione d'Andrade"



AGRICOLTURA

Cosa c'è

- Viticoltura
- Coltivazione di mais
- Orticultura



Vigneti
(www.google.it)

Cosa potrà esserci

- Coltivazione della canapa
- Viticoltura
- Orticultura



SERVIZI

Cosa c'è

- Attività commerciali/ artigianato
- Attività di informazione e promozione turistica
- Il Castello (hotel-ristorante-centro congressi)



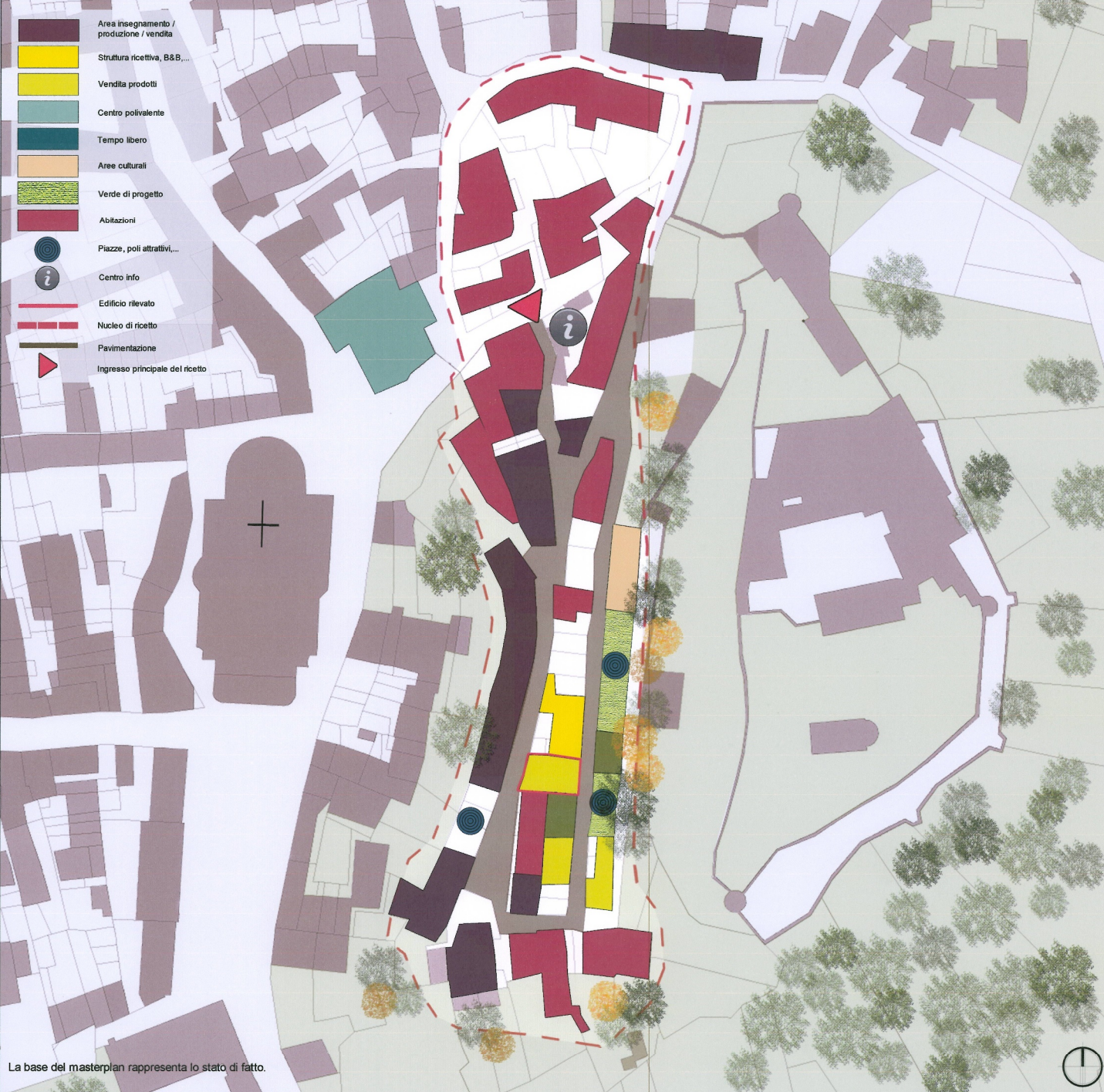
Castello di Pavone
(www.google.it)

Cosa potrà esserci

- Ristorazione a "km 0"
- Vendita a "km 0"
- Locali per lo svago
- Strutture ricettive (albergo diffuso, B&B, ostello)



MASTERPLAN DI PROGETTO



La base del masterplan rappresenta lo stato di fatto.

SUGGERIMENTI



Aree culturali



(www.google.it)



Scuola delle arti e dei mestieri



(www.google.it)



Spazi pubblici: sistemazione di panchine nelle aree verdi



Tempo libero: locali, caffè letterario



(www.google.it)

SCELTE PROGETTUALI

- Definizione di una pavimentazione omogenea all'interno del ricetto in modo da edificarne il percorso
- Conservazione dei caratteri del ricetto dal punto di vista architettonico e storico (il ricetto nasce come luogo auto sufficiente e sicuro in cui ripararsi in caso di attacco nemico, concetto da noi ripreso nel concept "insegnamento-produzione-vendita")
- Valorizzazione degli spazi aperti/pubblici attraverso l'aggiunta di aree verdi e creazione di spazi di aggregazione tramite la distribuzione di panchine e aree di sosta
- Creazione di punti ricettivi utili in periodi di affollamento turistico, ad esempio in occasione delle Ferie Medievali

- Introduzione di luoghi per lo svago e il tempo libero attualmente poco presenti nell'area di Pavone
- Rafforzamento dei punti panoramici (viste sul castello e sulla chiesa di S. Andrea) tramite la creazione di piazze e grazie ad una progettazione attenta dell'arredo urbano
- Restauro di alcuni ricetti mantenuti all'interno del masterplan con funzione di abitazione in modo da non stravolgere del tutto l'odierno utilizzo della zona
- Valorizzazione dei prodotti locali tramite l'introduzione di punti di degustazione e vendita di alimenti e vini direttamente all'interno del ricetto





II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pia DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

Gruppo n° 19
Federica Sondini, 189387
Valeria Suffiotti, 189385
Sara Torabi Moghadam, 187106

Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale

2. Inquadramento storico

3. Planimetria di inquadramento

4. Rilievo architettonico

5. Stato dei dissesti

6. Masterplan

7. Progetto

8. Approfondimento

- Il Ricetto
- Tecniche costruttive
- Particolare costruttivo del ricetto in scala 1:20 e schema riassuntivo
- Cronologia interventi di restauro



IL RICETTO

IL NOME

- Receptum**: a partire dal XII al XVI con significato di ricovero.
- Recinto**: utilizzato in un primo tempo come sinonimo di Receptum, finirà col sostituirlo.
- Ricetto** o **rechetto**: a partire dal XVII secolo.

Indipendentemente dalle caratteristiche fisiche dell'oggetto indicato, "ricetto" è sempre una struttura materiale entro la quale ci si può rifugiare a scopi di difesa.
Nei documenti scritti si può rilevare una predominanza di casi in cui il termine è riferito ad un nucleo di costruzioni posti entro una cinta quadrangolare munita di una torre d'ingresso, di torri d'angolo e di cortina che racchiude un certo numero di piccole case separate da strade incrociatesi a scacchiera ("castrum").



Candelo: in zona piana, difesa su tre lati da fossati e dal declivio verso il torrente.
(Fausto Fiorini, *I ricetti del Piemonte*, Torino, 1986)

TECNICHE COSTRUTTIVE

LE CELLULE EDILIZIE

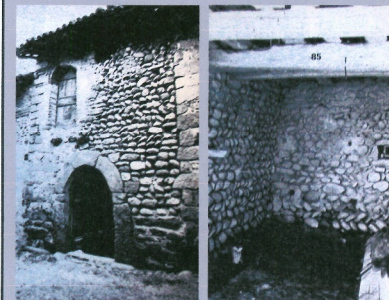
Il tessuto urbano dei ricetti è caratterizzato dalla compattezza delle isole edilizie e dalla minuta scansione delle varie cellule.
Le schiere di cellule edilizie sono accostate o appena separate da un'intercapedine (in dialetto, riana) per la caduta dell'acqua piovana dai tetti; l'acqua raccolta in un canaletto, è fatta scorrere nelle strade, in funzione di collettori, e da questi nei fossati perimetrali. Entro lo stesso ricetto e, sovente nella stessa schiera, le unità di ricovero hanno dimensioni diverse, pur mantenendo costante la profondità.
La superficie delle singole unità deve essere determinata in proporzione al numero di componenti del nucleo familiare e dall'estensione del fondo coltivato dalla famiglia.
Le cellule edilizie sono costituite da un locale al piano terreno, o seminterrato, e da un secondo a questo sovrastante. Il piano terra, se a livello della strada, ha un'apertura larga e bassa, archivoltata o architravata, munita di solida porta ad assi di legno orizzontali, chiodati, e di ferramenta di chiusura. In certi casi si pratica un'apertura nella porta per favorire la ventilazione e la fuoriuscita del fumo.
Il locale del primo piano reca un'apertura, disestata rispetto a quella di piano sottostante, solitamente più stretta e chiusa da porta in legno meno robusta della precedente. L'accesso avviene con scala a pioli o con scalette esterne di legno.

(Fausto Fiorini, *I ricetti del Piemonte*, Torino, 1986)



Oglianico. Accesso al primo piano
(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)

Vialfrè. Apertura al primo piano
(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)



Candelo. Tracce delle travi di sostegno visibili in facciata.
(Fausto Fiorini, *I ricetti del Piemonte*, Torino, 1986)

Candelo. Ambiente interno. Solaio interpiano in legno
(Fausto Fiorini, *I ricetti del Piemonte*, Torino, 1986)



Arborio. Nucleo di proprietà signorile.
(Fausto Fiorini, *I ricetti del Piemonte*, Torino, 1986)

Magnano. Ambiente esterno.
(Fausto Fiorini, *I ricetti del Piemonte*, Torino, 1986)

VICINALI, NOBILIARI, PRIVATI

- Ricetti vicinali**: sono ricetti nei quali è possibile individuare una bipartizione, una parte è abitata dal signore mentre l'altra, detta "castello vicinale", parrebbe destinata al rifugio della popolazione del villaggio annesso svolgendo quindi la stessa funzione del receptum.
- Ricetti Nobiliari**: castello "consortile" o meglio "nobiliare" è la denominazione data ad un ricetto di castello riservato ai membri delle famiglie signorili locali riunite in un consortile, con esclusione degli abitanti del villaggio.
- Ricetti privati**: molto diffusi sono i ricetti appartenenti ai singoli privati e in genere non collegati ad un castello, ma a fortificazioni minori poste al centro di grandi aziende agricole denominate "torrione", "motta", "palazzo". Anche in questi casi il ricetto svolge una funzione di rifugio collettivo per i coltivatori dipendenti dell'azienda.



Castello di Pavone (Vista da nord - est).
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)

COPERTURA

Materiali usati:

- coppi**
- legno**

Tipologia di copertura:

- Orditura alla piemontese, costituita da travi inclinate (falsi puntoni) poggianti sulle pareti perimetrali e su un muro di spina o, in sua assenza, su una trave di colmo.

Le coperture sono pressoché costantemente a due falde, delle quali l'una scarica verso la via pubblica, l'altra verso la riana (strada secondaria).

(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)

MURATURA PORTANTE

Materiali usati:

- mattoni** (mahones, petre cocte, lateres)
- pietre** (lapides, petre crude)
- calce**, come legante.

- Tipologie di muratura:
- Corsi regolari di ciottoli, a spina di pesce, con cornici laterizie.
 - Muratura mista di pietra e ciottoli (foto 4).
 - Muratura in ciottoli a spina di pesce (foto 5).

Nel caso di **Pavone Canavese** si rileva l'uso della pietra da spacco, materiale di risulta dei lavori di spianamento dello sperone roccioso su cui il nucleo era sito.
(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)

PARTIZIONE ORIZZONTALE

Materiali usati:

- legno**
- laterizio**
- calce**, come legante.

Tipologie di partizioni:

- Tavolato in legno, costituito tra travi primarie (10x10cm) e tavolato in legno (4cm).
- Solaio in laterocemento
- Volta a botte o a crociera

La separazione dei locali in senso verticale è ottenuta con un impalcato di legno, sorretto da travi rozzamente squadrate e poggianti sui muri d'ambito. L'accesso avviene con scala a pioli o con scalette esterne di legno.

(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)

ELEMENTI DI FINITURA

Materiali usati:

- legno**
- laterizio**
- ferro**

Tipologie di partizioni:

- Apertura larga e bassa, archivoltata o architravata con eventuale apertura per favorire la ventilazione e la fuoriuscita del fumo.
- Porta ad assi di legno orizzontali, chiodati
- Ferramenta di chiusura

Gli unici elementi di decoro sono le incorniciature, specialmente dei portali di cui, i più antichi sono in massi di pietra. In tempi successivi l'arco, o tutta l'incorniciatura, vengono sostituiti con elementi in laterizio (foto 10).
(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)



Foto 1. Architrave di legno poggiate sulle mensole in pietra e bolzoni in legno.
(Tratto dalla tesi di laurea: *Canavese medievale e moderno*, E. Veronese, a a 2005/2006, Politecnico di Torino.)



Foto 2. Pavone Canavese. Particolare della travatura.
(Foto scattata dal gruppo)



Foto 3. Pavone Canavese. Copertura in coppi.
(Foto scattata dal gruppo)

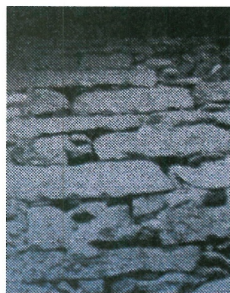


Foto 4. Candelo. muratura mista pietre e ciottoli
(G. Vigliano, *Ricetti in Piemonte*, 1969)

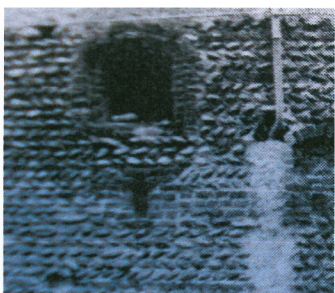


Foto 5. Sizzano. Muratura in ciottoli a spina di pesce
(G. Vigliano, *Ricetti in Piemonte*, 1969)



Foto 6. Pavone Canavese. Muratura mista con tamponamento in cemento
(Foto scattata dal gruppo)



Foto 7. Balconate in legno. Oglianico.
(Tratto dalla tesi di laurea: *Canavese medievale e moderno*, E. Veronese, a a 2005/2006, Politecnico di Torino.)



Foto 8. Pavone Canavese. Volta a botte.
(Foto scattata dal gruppo)

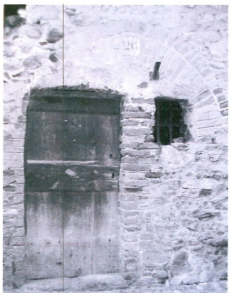


Foto 9. Oglianico. Esempio di apertura successivamente tamponata.
(Tratto dalla tesi di laurea: *Canavese medievale e moderno*, E. Veronese, a a 2005/2006, Politecnico di Torino.)



Foto 10. Mensola sulle quali poggia l'architrave di legno successivamente tamponata.
(Tratto dalla tesi di laurea: *Canavese medievale e moderno*, E. Veronese, a a 2005/2006, Politecnico di Torino.)



Foto 11. Pavone Canavese. Architrave in pietra successivamente tamponata.
(Foto scattata dal gruppo)

EPOCA E DESTINAZIONI D'USO

La costruzione dei ricetti avvenne lentamente tra il XII e il XV secolo, promossa soprattutto dall'avvento dei comuni, quando cioè i valvassini o piccoli nobili uniti agli uomini liberi cominciarono a rendersi conto dei loro diritti e ad associarsi per farli valere.

Nel XVI secolo e a volte ancora più tardi, il ricetto viene ancora usato come difesa contro le epidemie



Ghemme. Cinta muraria con torre angolare.
(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)

SITO E MODALITA' D'IMPIANTO

Il sito può risultare di pianura o collinare.

- Di pianura**: il ricetto può essere protetto unicamente dalle proprie fortificazioni, può utilizzare difese naturali come acquitrini o anse di fiume, può essere ubicato ai piedi di un'emergenza naturale isolata anch'essa fortificata o ancora a migliorarne le condizioni di difesa, possono intervenire modificazioni del sito quali motte artificiali o canalizzazioni delle acque.

- Collinare**: il ricetto può coronare una rocca superiore sulla sommità di un rilievo; può essere situato sulla linea piana di un dislivello; può articolarsi da monte a valle, sulle pendici di un colle o su creste in declivio.

Anche in questo caso sono rilevabili interventi sul sito quali motte o terrazzamenti (come Pavone Canavese).



Magnano. Il ricetto sorge sulla sommità piana di colline a barriera.
(Pietro Ramella, *Castelli tori borghi e ricetti nel canavese*, Ivrea, 1986)

STRUTTURA URBANISTICA

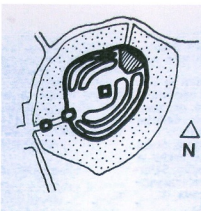
La struttura urbanistica può essere elementare o articolata.

- Elementare**: tipologia a "guscio", è caratterizzata da cellule lungo il perimetro fortificato, difese centrali, dimensioni ridotte, accesso alla torre porta. Il perimetro può essere circolare o quadrato.
- Articolata**: può essere di tre tipologie, ovvero fusiforme, allungata e a perimetro regolare. La prima è caratterizzata da un impianto a spirale con asse viario in salita, la seconda presenta isole edilizie compatte per tutta la lunghezza degli

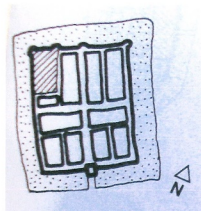


Candelo. Via di Izza.
(M. Viglino Davico, *I Ricetti*, 1978)

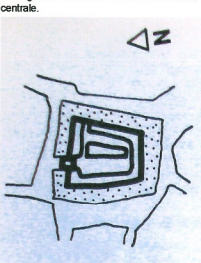
TIPOLOGIE DI NUCLEI



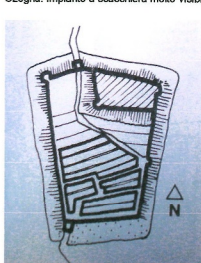
Sandigliano. Nucleo elementare con difesa centrale.



Ozegna. Impianto a scacchiera molto visibile.

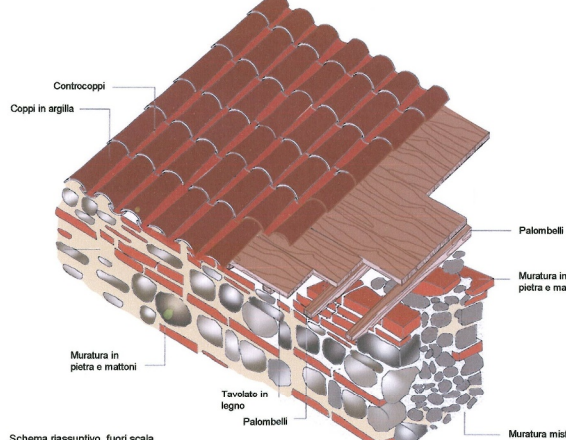
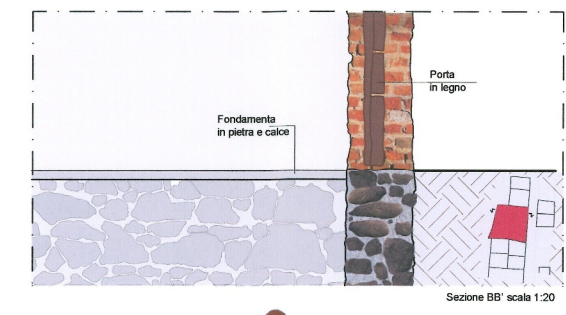
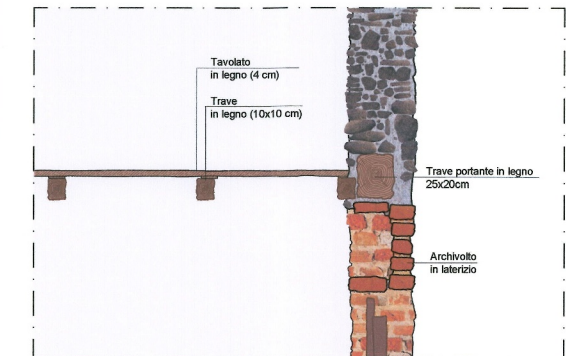
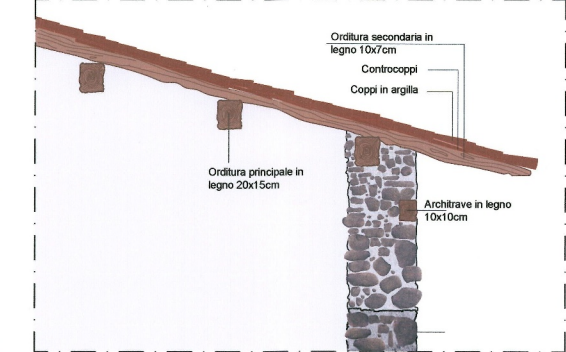


Villetta. Nucleo elementare.



Albano. L'impianto a scacchiera si adatta alle accidentosità del terreno.

PARTICOLARI COSTRUTTIVI



Schema riassuntivo fuori scala

CRONOLOGIA INTERVENTI

PULITURA	RIMOZIONE DEPOSITI SUPERFICIALI	Rimozione di depositi superficiali incoerenti a secco con pennellesse e aspiratori. Rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti tramite utilizzo di acqua, spruzzatori pennelli o spazzole.
	TRATTAMENTO CON BIOCIDA	Disinfezione da colonie di microrganismi autotrofi e/o eterotrofi mediante applicazione di biocida da effettuarsi a pennello, a spruzzo, con siringhe o impacchi. A seguito della rimozione, le aree verranno trattate mediante applicazione di biocida contro la formazione di attacchi di microrganismi autotrofi.
CONSOLIDAMENTO E INTEGRAZIONE	PULITURA CON METODO A BASSA PRESSIONE	Pulitura del materiale lapideo mediante sistema di pulitura a bassa pressione, utilizzando inerti meccanizzati e compatibili con il materiale.
	CONSOLIDAMENTI	Il processo di consolidamento verrà effettuato per impregnazione della superficie per mezzo di pennelli, siringhe o impacchi. Nel caso di <i>polverizzazione</i> si farà uso di silicato di etile.
FINITURE SUPERFICIALI	INTEGRAZIONI MATERICHE	Le integrazioni materiche andranno effettuate tenendo conto della compatibilità col materiale oggetto di restauro. Si farà uso di malta compatibile non solo per granulometria e colore alla malta cementizia presente ma anche al materiale lapideo costituente la muratura mista.
	RIFACIMENTI	Laddove sono presenti delle mancanze dovute, per lo più, a materiale lapideo assente si interverrà mediante integrazioni lepidiche o facendo uso di calchi di materiali similari in accordo con la D.L. affinché risulti idoneo dal punto di vista statico ed estetico. Nel caso di tamponamenti effettuati in maniera non idonea è prevista la rimozione del materiale utilizzato con conseguente integrazione mediante materiali aconsono.
	VELATURA	Stesura sulle superfici intonacate di una velatura idrorepellente a base silossanica, compatibile con i materiali precedentemente utilizzati.
	PROTETTIVO	Stesura di uno strato protettivo a base silossanica, preventivamente testato sui materiali lapidei e sulle superfici intonacate.
	VERNICIATURA	Stesura di una vernice compatibile con quella preesistente e con le fasi conservatrici effettuate sulle inferrate.



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
01NXLQN

DOCENTI:
Prof. Carlo BARTOLOZZI
Prof. Paolo DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Vittoria GIACOMINI

Gruppo n° 22
Chiara Visconti, 190360
Eugenia Rubbo, 190185
Emanuele Vacca, 190167

X-A

Pavone Canaveese

1. Inquadramento territoriale

2. Inquadramento storico

3. Planimetria di inquadramento

4. Rilievo architettonico

5. Stato dei disastri

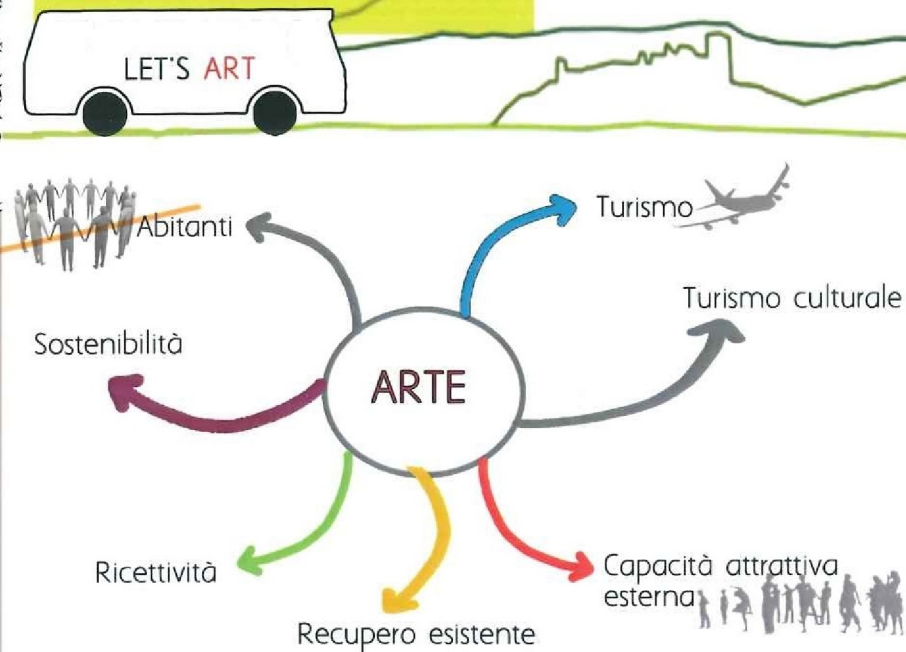
6a. Masterplan

Idee progettuali e casi studio

7. Progetto

*COSA MANCA?

PAVONE CANAVESE necessita di una propria IDENTITA' forte e ben definita, che funzioni da polo attrattivo per turisti e innesci all'interno del borgo un processo di rinascita in connessione con gli aspetti caratteristici del luogo.



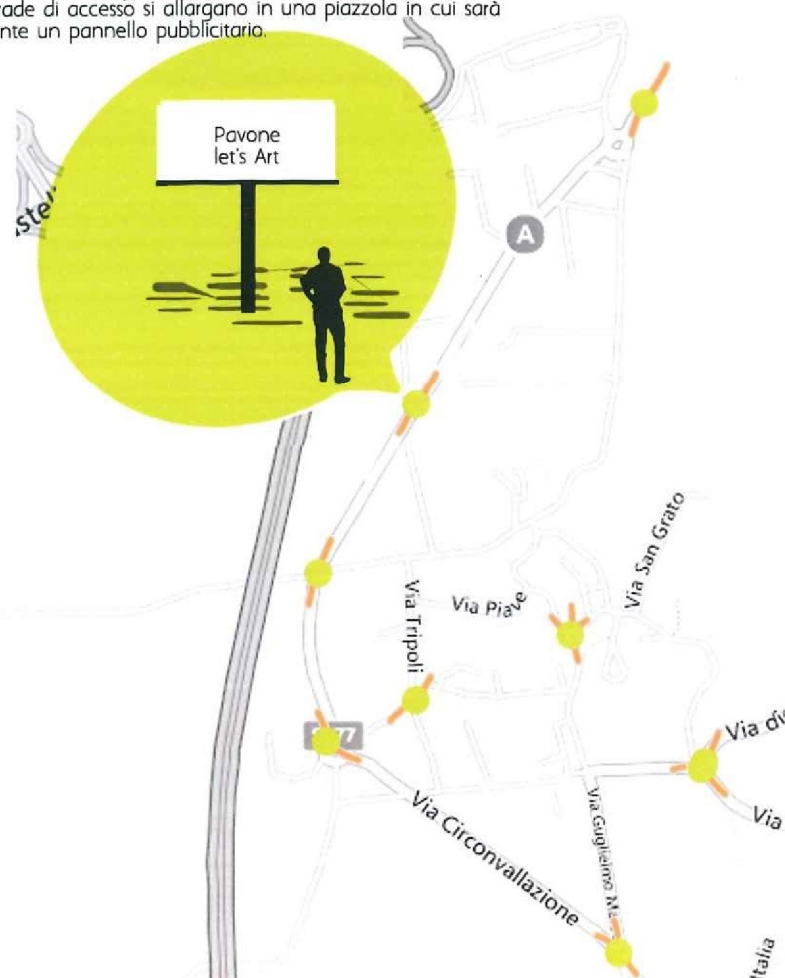
L'ARTE è la soluzione?

Il progetto si basa sul principio che una **colonia artistica** nel centro storico di Pavone sarebbe un generatore di sinergie positive e di fatto di sviluppo per il territorio. L'arte **anima e coinvolge** gli abitanti attivando iniziative e progetti. L'**artista** opera così in rete con l'urbanistica nel processo di riqualificazione urbana del borgo.



PAVONE SPOT

Il progetto prevede la creazione di cartelli stradali per fornire informazioni necessarie per l'individuazione della località e dei servizi che offrirà. Durante l'avvicinamento a Pavone qualche segnalazione sui bordi delle strade incuriosisce e richiama i turisti. I cartelloni Pavone Spot recano messaggi sintetici e allusivi con lo scopo di creare curiosità e spingere il visitatore ad entrare nel borgo e visitare la colonia artistica. Le strade di accesso si allargano in una piazzola in cui sarà presente un pannello pubblicitario.



LETTERE

Le strade di Pavone sono invase da lettere illuminate su cui ti puoi sedere e riposarti, le puoi unire e dare un senso compiuto.

A B C D E F
G H I J K L
M N O P Q R
S T U V W X
Y Z

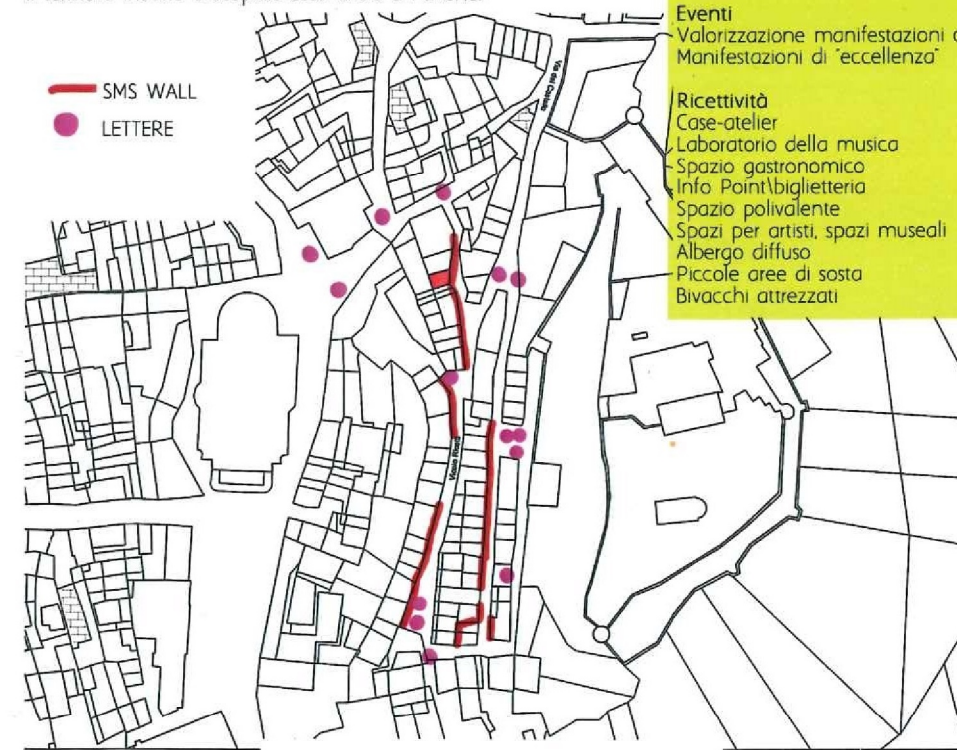
SMS WALL

Ogni mese i muri di Pavone aggiornano le loro storie. Le frasi sui muri dei ricetti cambiano e il senso sarà un'altro. Le lettere trattate con vernice fosforescente catturano la luce del giorno e la rimandano di notte.



PAVONE ABCD

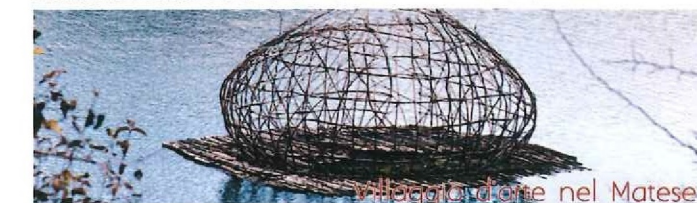
Il paese di Pavone viene invaso da presenze letterarie fisse o mobili che rendono il paese animato e segnalano i progetti in corso. Le lettere sono un pretesto per incuriosire il turista e indurlo a scoprire cosa ci sia a Pavone.



Casi studio



FARM cultural camp è un centro culturale e turistico contemporaneo a Favara (sud Sicilia), dove le facciate bianche sono l'insolita dimora di installazioni e sculture di artisti nazionali e internazionali.



Villaggio d'arte nel Matese è un progetto d'arte contemporanea con una duplice finalità educativa: educazione della popolazione locale e promozione delle idee di artisti italiani e europei. Tale progetto si configura come un museo a cielo aperto.



Centre d'art i natura di Farrera (Spagna) costituisce un progetto che vede il recupero di tre antichi borghi per uno dei centri culturali più importanti della Catalogna con installazioni e mostre a cielo aperto di giovani artisti emergenti.



Cosa c'è

Celebrazione annuale "Ferie medievali"
Centro culturale di ricerca "Fondazione d'Andrade"

FONDAZIONE
ALFREDO D'ANDRADE
MUSEO - CENTRO STUDIO

Cosa ci sarà

Landmark
Installazioni temporanee contemporanee
Punti privilegiati di osservazione
Dispositivi Informativi

Eventi

Valorizzazione manifestazioni cittadine (es "Ferie Medievali")
Manifestazioni di "eccellenza"

Ricettività

Casa-atelier
Laboratorio della musica
Spazio gastronomico
Info Point/biglietteria
Spazio polivalente
Spazi per artisti, spazi museali
Albergo diffuso
Piccole aree di sosta
Bivacchi attrezzati



II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
A. A. 2011 - 2012

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Per Il
Progetto Sostenibile

ATELIER
Atelier Progetto di restauro
DINXLQN

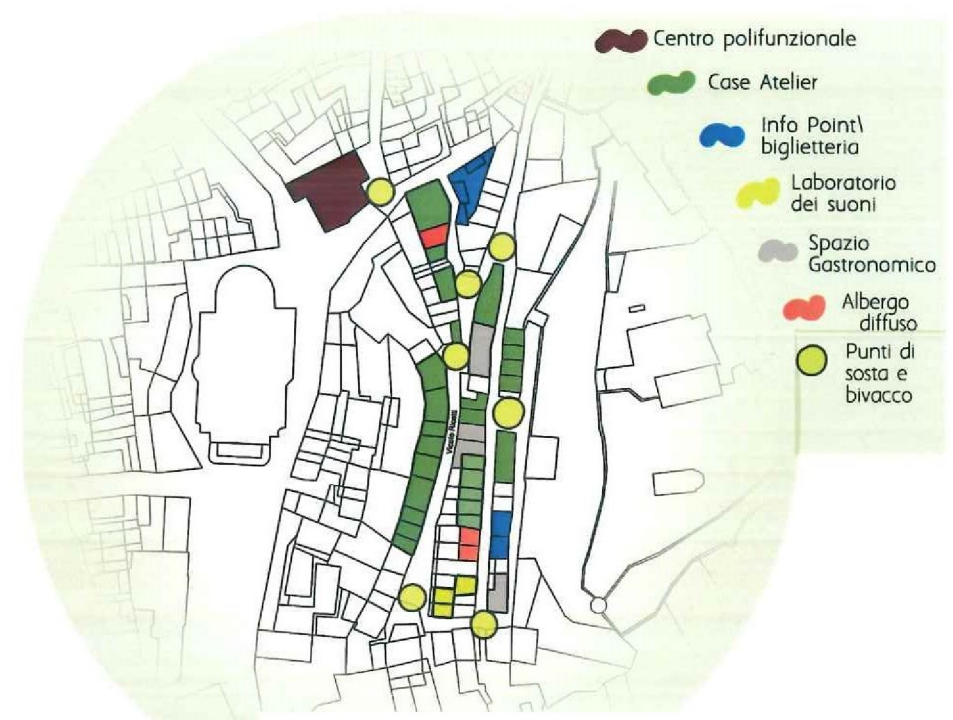
DOCENTI:
Prof. Carla BARTOLOZZI
Prof. Pio DAVICO
Prof. Marco ROGGERO

COLLABORATORI:
Arch. Daniele DABBENE
Arch. Maria Victoria GIACOMINI

Gruppo n° 22
Chiara Valcario, 190360
Eugenio Rubbo, 190186
Emanuele Vacca, 150167

X-B Pavone Canavese

1. Inquadramento territoriale
2. Inquadramento storico
3. Planimetria di inquadramento
4. Rilievo architettonico
5. Stato dei dissesti
- 6a. Masterplan
- 6b. Destinazioni d'uso
7. Progetto



MASTERPLAN

LABORATORIO DELLA MUSICA

il laboratorio dei suoni è un progetto di laboratori musicali in cui bambini e adulti possono imparare a suonare e costruire strumenti musicali attraverso corsi tenuti dai giovani musicisti. Riconvertendo così i ricetti indicati in botteghe e stanze per l'ospitalità.



Ad ALBERGO DIFFUSO TRA I RICETTI

albergo diffuso un sistema di ricettività allargata nel borgo di Pavone Canavese in cui alloggeranno turisti giunti per visitare le mostre e il territorio del canavese. Riducendo al minimo gli interventi di restauro.

L'intento che si vuole raggiungere attraverso i vari interventi nel borgo è quello di conferire a Pavone Canavese una nuova faccia e una nuova realtà, quella artistica-culturale. Infatti, le varie strutture costituenti il centro storico saranno investite di nuove funzioni, in grado di correlarsi tra loro creando un ambiente unico ed omogeneo, nel quale l'arte in primis farà da tema generale e filo conduttore per il nuovo volto di Pavone. Diverse strutture saranno infatti destinate ad ospitare opere e collezioni, spingendo il visitatore a muoversi all'interno del borgo alla scoperta, oltre che delle varie installazioni, anche delle strutture architettoniche, urbanistiche e storiche di Pavone. Per completare questa idea progettuale non possono mancare strutture utili al soggiorno, breve o più prolungato che sia, dei futuri visitatori.



CASE ATELIER

Molti ricetti di Pavone saranno fungeranno da spazi espositivi/case atelier in cui saranno ospitate mostre temporanee di pittura, scultura e fotografia di giovani artisti emergenti. La maggior parte dei ricetti sarà lasciata allo stato attuale per conservare il fascino e dare alle opere maggior risalto in tali ambienti.



Slow Food®

SPAZIO GASTRONOMICO

Alcuni ricetti di Pavone saranno dedicati alla vendita e degustazione di prodotti tipici del Canavese e allo Slow Food. Slow Food, attraverso progetti (Presidii), pubblicazioni (Slow Food Editore), eventi (Terra Madre) e manifestazioni (Salone del Gusto al Lingotto di Torino,) si è impegnata per la difesa della biodiversità e dei diritti dei popoli alla sovranità alimentare, battendosi contro l'omologazione dei sapori, l'agricoltura massiva, le manipolazioni genetiche. Riproponiamo quindi anche nei ricetti di Pavone lo Slow Food.

